

Lungo la Flaminia

Percorrendo la consolare Flaminia nel tratto in cui attraversa l'Appennino, si rinvengono varie testimonianze romane costituite soprattutto da ponti e viadotti, nonché da resti di abitazioni e sepolcreti romani attualmente in fase di scavo.

La Flaminia, che intorno al 220 a.C. veniva sistemata definitivamente per volontà del console Gaio Flaminio, sarebbe ben presto diventata una delle arterie più importanti di tutto l'impero. Il suo ruolo di grande via di comunicazione tra Roma ed il nord rimase forte fino al Novecento. Grazie al suo tracciato in questo territorio sono passati pontefici ed imperatori, pellegrini e fondatori di cenobi, condottieri ed umanisti, ricchi mercanti e artisti. L'itinerario prende avvio dal Comune di Cantiano ove ha sede il Museo della Flaminia. La consolare, oltrepassata Scheggia, entra in terra marchigiana e a Pontericcioli si rinvengono le prime tracce romane: un muro di contenimento e due ponti. Per la precisione si tratta di ponte Voragine, di cui restano pochi elementi, e di ponte Grosso realizzato in grossi blocchi di pietra locale, a due arcate di m 3,40 di luce, separate da un piccolo frangiacque con cornice che corre all'altezza della linea d'imposta delle volte. La ghiera è realizzata in conci di pietra corniola alti sino ad un metro. Proseguendo presso l'abitato di Pontericcioli è poi il citato possente muro di sostegno lungo 35 metri. Munito di contrafforti, fu edificato in grossi massi squadrati. Cantiano è, secondo taluni, l'antica Luceolis, che merita di essere visitata sia per il Museo della Flaminia, quanto per la sua struttura urbana impreziosita dalla Collegiata, e dalle Chiese di Sant'Agostino e San Nicolò. E' un centro che possiede il vago sapore cittadino, rafforzato da alcune importanti testimonianze d'arte, quali il tondo conservato nella Collegiata, un tempo attribuito al Perugino. Poco dopo Cantiano, la Flaminia entra nella stretta valle del Burano per uscire a Cagli. In questo tratto, ove le opere murarie sono consistenti in quanto devono superare i dislivelli e arginare la forza del fiume Burano a carattere torrentizio, è il ben conservato ponte Grosso, sotto il quale ancor oggi scorrono le acque. Più avanti, nei pressi di Cagli, sono i resti di ponte Alto, del ponte dei Ciclopi, e di alcuni chiavicotti. In località Foci, vicino ad una moderna galleria, è un lungo muro di sostruzione. A Cagli, poi, la Flaminia scavalca il fiume con "pont'Averna", di cui restano solo gli antichi piloni, e con il poderoso Ponte Mallio di epoca repubblicana. Una delle opere più imponenti presenti lungo la Flaminia. Il Museo Archeologico e della Flaminia, a Cagli è posto all'interno del Palazzo Pubblico. Poco distante dal centro storico è un piccolo tratto di muro di contenimento recentemente scoperto, mentre nei dintorni di Smirra, che conserva la Chiesa di San Martino di Castellonesto, vi è un consistente viadotto con un chiavicotto che permetteva il deflusso delle acque della collina sovrastante. Superata Acqualagna, nota come una delle capitali del Tartufo, si rileva la presenza di un muro di sostegno, recentemente riportato alla luce, con porzioni di lastricato. In prossimità dell'Abbazia di San Vincenzo al Furlo è, poi, un grande viadotto della lunghezza di 60 metri. L'opera, di età augustea, aveva lo scopo di difendere la Flaminia dalle piene del Candigliano e al contempo, per mezzo di due chiavicotti, faceva defluire le acque provenienti dal monte Pietralata. Il paramento è composto da grandi blocchi di pietra locale sovrapposti a secco in file di vario spessore e legati nella parte interna da un conglomerato cementizio. Il viadotto è rinforzato nella parte prospiciente il fiume da sei contrafforti quadrangolari, parzialmente conservati o documentati dalle ammorsature alla parete ed in fondazione. Ad Acqualagna, dove è in allestimento un Antiquarium, è stata da poco scoperta una villa romana di notevole interesse. Subito dopo la Flaminia entra nella suggestiva gola del Furlo con la lunga Galleria del Furlo scavata nella roccia durante il principato di Vespasiano. Oltre il Furlo, molti sono i ritrovamenti romani a Fossombrone, tra i quali in particolare un lungo tratto di basolato parallelo alla Flaminia ed un sepolcreto della famiglia Cissonia.